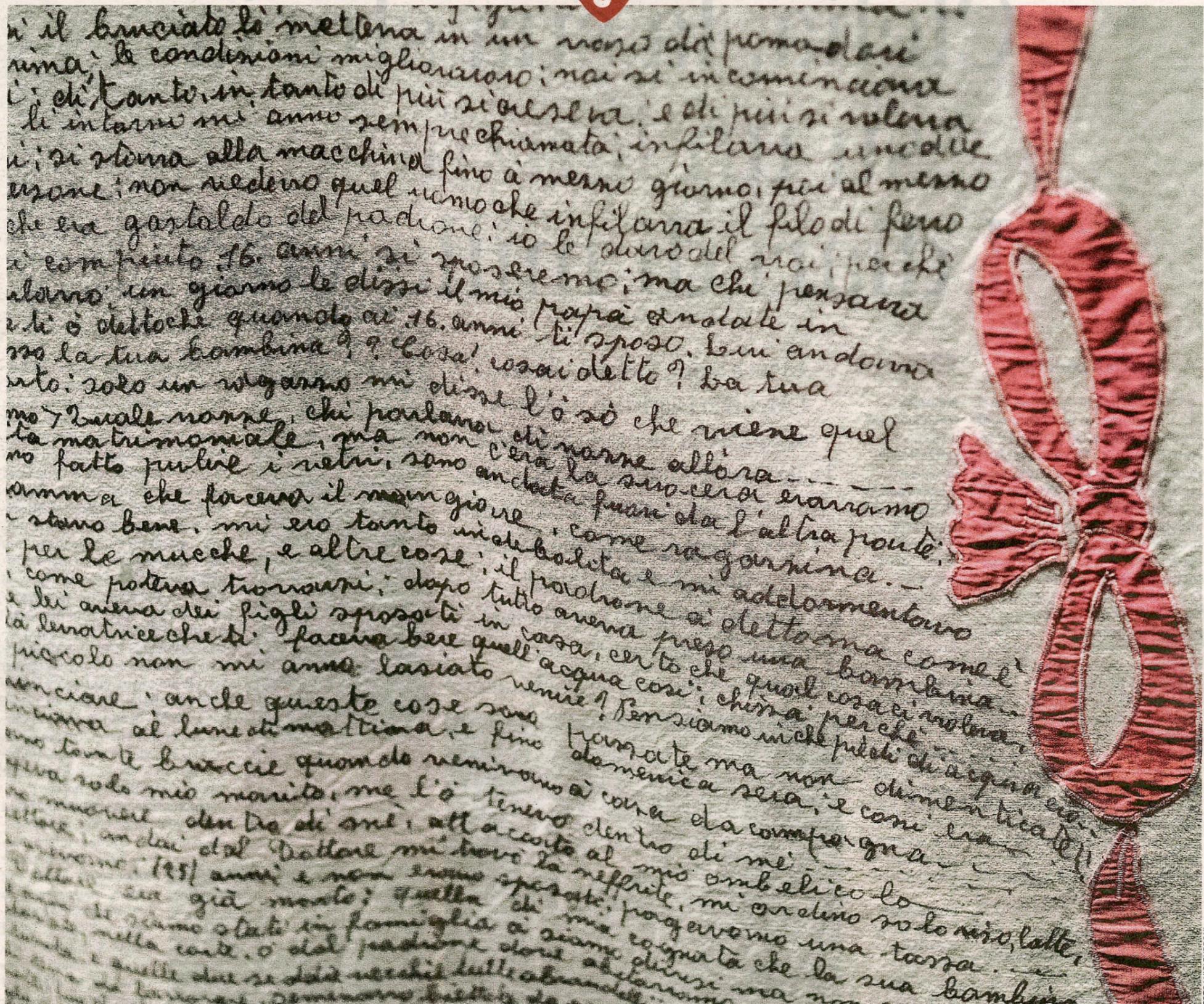


# BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



## Il museo dei diari Un Paese tra le righe

di NICOLA SALDUTTI a PAG 2

### Non siamo soli

L'ex tranviere tra palco e realtà

di SILVIA CAMISASCA

4

Un italiano a NY per i ragazzi di strada

di MARIA TERESA COMETTO

5

### Area di servizio

Festival della Migrazione I giovani in campo

di GIULIO SENSI

8

A Como, la città è «Fratelli tutti»

di ANNA CAMPANELLO

10

### L'altra impresa

Aziende e lavoratori: vaccini per l'Africa

di RITA QUERZÈ

12

Gli chef contadini «Partiamo dalla terra»

di ELEONORA LANZETTI

13

### ControCorrente

Gli immigrati, numeri da risorsa

di PAOLO RIVA

14

Male nostrum Le malattie in ufficio

di CHIARA DAINA

18

# Non siamo soli

## Le storie della settimana

# Clelia, la sua storia su un lenzuolo I diari di mille vite

di NICOLA SALDUTTI

**C**i sono luoghi e persone che si fanno carico di custodire, di raccontare chi siamo. Di ricordarci le cose che sono accadute in questo Paese, la sua storia e soprattutto le sue storie. Bisogna salire nella valle tiberina, a Pieve Santo Stefano, montagne intorno e il Tevere che scorre, per scoprire lo scrigno che racchiude: novemila diari, scritti a mano, con la macchina da scrivere su entrambi i lati del foglio, qualche volta difficili da decifrare, su fogli volanti, persino su un lenzuolo. Appunti, scritture minute minute e ininterrotte, schizzi, disegni, cartine geografiche. Diari, lettere. Ma soprattutto vite. Come quella di Clelia Marchi. Ha raccontato il suo matrimonio in 184 righe fitte fitte, senza una correzione, su un lenzuolo del suo corredo. Per tendere la stoffa l'appoggiava su un cuscino con dei pesi. L'alpino sul fronte austriaco, la figlia del funzionario del Minculpop, che nell'Italia lacerata deve trasferirsi a Venezia e racconta gli sguardi che giudicano lei, ragazzini

**La signora Marchi ha descritto il suo matrimonio in 184 righe fitte fitte, senza una correzione, su una tela del corredo**

na, in fuga. Oppure la figlia del partigiano trucidato dai fascisti. Racconti racchiusi nel libro della storica, Patrizia Gabrielli «Se verrà la guerra, chi ci salverà? Lo sguardo dei bambini sulla guerra totale» (editore il Mulino). Il diario, scritto su entrambi i lati del foglio della macchina da scrivere, di Vincenzo Rabito, scoperti dal figlio, dal quale è nato il libro «Terra Matta» (editore Einaudi), con nella copertina la fotografia di Mario Lasalandra. Novemila storie, acquisite anche digitalmente. La calligrafia minuta e perfetta, gli scatti dell'inchiostro, i disegni, ritagli. Dentro un Paese che ha vissuto la Prima Guerra Mondiale, la Seconda, il '68, il terrorismo. L'intuizione di Saverio Tutino che ha voluto questi diari in ordine alfabetico, non in ordine di importanza delle storie o dei personaggi che si raccontano, una uguaglianza di vita che l'Archivio Diaristico Nazionale tiene come un valore. Spiega Natalia Gangi, che da oltre trent'anni ne è l'anima e il motore: «Questo luogo è aperto a studiosi, a persone che vogliono capire chi siamo. Alle storie di vita. I diari ci

### Memorie

Chiunque abbia un diario, una memoria, una raccolta di lettere oppure un'autobiografia può inviarli al Premio Pieve Saverio Tutino, decidendo se concorrere alla selezione annuale o semplicemente depositarli nell'Archivio di Pieve Santo Stefano (Arezzo)

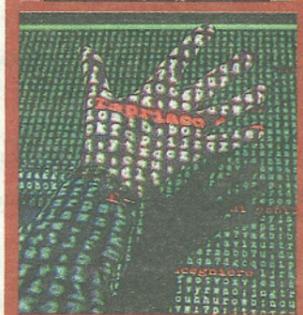
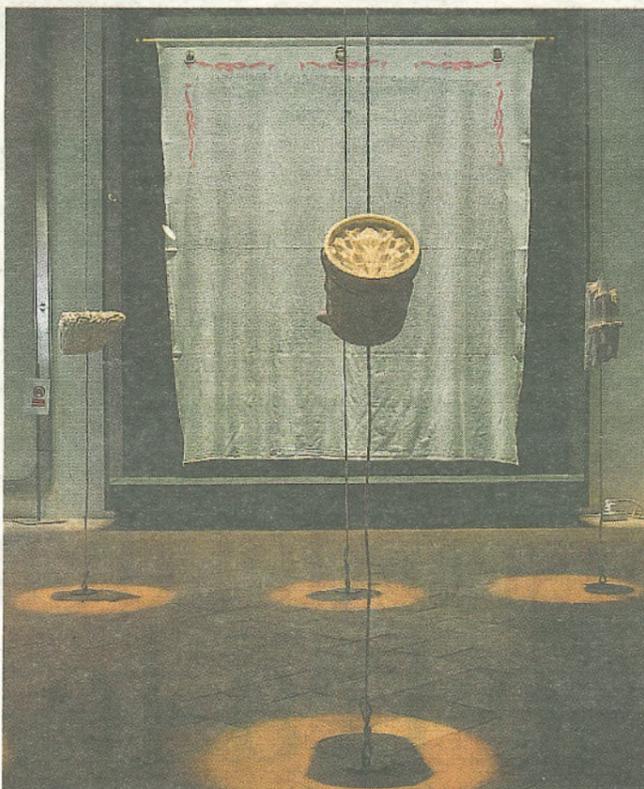
### Il progetto

L'Archivio ospita oggi in tutto novemila diari, oggetto anche di un progetto di digitalizzazione e condivisione

### Il fondatore

Saverio Tutino, nato a Milano nel 1923, giornalista, ha lavorato come inviato e corrispondente in diversi Paesi del mondo, in particolare in America Latina

A Pieve Santo Stefano (Arezzo)  
l'Archivio Diaristico Nazionale  
custodisce la memoria del Paese  
Dalle Guerre Mondiali al '68 e oltre:  
novemila scritti raccontano l'Italia  
Una raccolta di calligrafie minute  
e di acquisizioni digitali  
dà vita a un luogo per studiosi  
e per chi vuole capire chi siamo  
Un museo sempre in aggiornamento



### Chi è

In alto Natalia Gangi, direttrice dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo)



### Protagonista

Nella foto grande Clelia Marchi. Le immagini esposte nel museo raccontano storie ricavate da circa novemila tra diari, memorie e lettere

vengono affidati per essere custoditi, ma anche perché possano diventare accessibili». Bisogna entrare nel Piccolo museo del diario, che è stato realizzato dallo studio di architettura Dotdotdot per capire il senso di questo mondo: una sala ha tanti cassette, li apri e in formato digitale entri nella storia d'amore di Massimo, il suo amore per K. e per la musica. Oppure di contestazione. Una macchina da scrivere su una scrivania, la voce narrante che racconta Vincenzo. Scriveva senza punteggiatura, ci sono voluti anni per interpretarlo. Ma la fatica è cosa necessaria se si vuole capire. La storia di Antonio, studente a Padova. Un brutto voto, la lite con un professore, la minaccia di una bocciatura e lui, classe 1933, decide di andare via. In Francia. Al confine viene fermato, o l'arresto o la Legione Straniera. Un bivio che lo porterà a morire nella battaglia di Dien Ben Phu nel 1954.

La memoria è una cosa complicata con la quale fare i conti, per ciascuno di noi e per un Paese intero. Per-

ciò forse tante persone vengono fin quassù. Per capire, interrogarsi. Un lavoro certosino ha portato a individuare tutti i luoghi delle trincee dalle quali i soldati scrivevano i loro diari dal fronte. Ortigara, Asiago, Isonzo. La Grande storia che diventa una lettera alla fidanzata, il coraggio e la paura della guerra. Forse è per questo

che i diari continuano ad arrivare, nel tempo dei tweet e dei post, le parole di carta non hanno perduto il loro fascino. Il professore Pietro Clemente, antropologo, grande amico di Tutino, che tutto questo ha co-

L'anniversario: fondate 140 anni fa

## Persone e ambiente, le seimila Pro Loco che fanno la differenza

**L**a prima fu quella di Pieve Tesino, in Trentino-Alto Adige nel 1881; la più piccola si trova a Valle di Soffumbergo in provincia di Udine; una delle ultime ha sede a Trepuntina, una frazione di Giarre. Oggi le Pro Loco sfiorano le seimila unità. Ma non sono soltanto i numeri e le statistiche (il 59% ha promosso passeggiate organizzate, il 35% si è speso in azioni di salvaguardia dell'ambiente, quasi 500 sono quelle che gestiscono o partecipano alla gestione di siti naturalisti secondo i dati della CGIA di Mestre) a dare la portata del fenomeno di questi enti aggregativi che festeggiano i 140 anni. Il calendario delle

celebrazioni è fitto, l'ultimo evento si è svolto nella Sala Capitolare del Senato, dove appunto l'Unoli ha raccolto i ringraziamenti del Parlamento. «Da pionieri dell'accoglienza e della promozione turistica di fine '800 a protagonisti indiscussi della valorizzazione locale e del patrimonio immateriale, un impegno riconosciuto anche dall'Unesco - dice il presidente Antonino La Spina - le Pro Loco rappresentano le specificità di ogni luogo e valori che in questi 140 anni non sono mutati: passione, impegno e dedizione volti allo sviluppo, sostegno e promozione dell'Italia». Durante l'emergenza Covid 19, il 65% delle Pro Loco ha avviato iniziative

sociali per fronteggiare la pandemia e il 50% ha fatto donazioni, il 34% ha distribuito mascherine, il 27% si è occupato della distribuzione di beni alimentari: sono state 700mila le ore di volontariato per un controvalore di 23 milioni di euro, 110mila gli eventi annui, 88 i milioni di partecipanti alle iniziative, 300mila i volontari. Tra essi sono tantissimi i giovani del Servizio Civile: spesso poi entrano nei Direttivi, nei diventano presidenti, creano cooperative per lo sviluppo sociale e promozionale. Il futuro delle Pro Loco.

LUCA BERGAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**(ri)Visto**  
di **PAOLO BALDINI**



L'istruzione, **le cose di scuola**, la conoscenza e la capacità di apprendere sono **temi capitali**, e guai a dimenticarsene o, peggio, a far cadere precetti e consigli dall'alto. **Il professore cambia scuola** (2017) di Olivier Ayache-Vidal segue i sussulti di

coscienza del prof Foucault (**Denis Podalydés**) che dal liceo Enrico IV, Parigi con la puzza sotto il naso, piomba in **un istituto di periferia** dove soldi non ne girano e **bullismo e violenze** sono pane quotidiano. Ne uscirà migliorato, ma che fatica!



minciato, insistè molto perché i diari non venissero corrette nel loro italiano incerto, nei loro errori di ortografia, perché restassero la vita che raccontavano con le loro parole vere. Quando la signora Clelia, di Mantova, contadina, affidò il suo lenzuolo-storia ad una biblioteca, capì che era rimasto lì, nascosto in qualche armadio. Allora se lo riprese e un giorno salì le scale del comune di Pieve Santo Stefano con il suo fagotto e chiese di custodirlo. Ora è esposto in una teca che ne garantisce la temperatura. E osservarlo è uno stupore. Perché la memoria va difesa e tutelata e la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, con mille sforzi per mantenere la sostenibilità

**L'intuizione di Saverio Tutino è stata quella di catalogare tutto il materiale in ordine alfabetico e non di importanza**

**I contributi continuano ad arrivare, nel tempo dei tweet e dei post le parole di carta non hanno perduto il loro fascino**

economica di tutto questo tesoro, lo sta facendo. Con grande cura. Qui a Pieve, città dove nacque Amintore Fanfani, la memoria è diventata una cosa che riguarda tutto il Paese, la scuola, le istituzioni, i cittadini. È diventato un Paese molto più popolato di quello che appare, con novemila abitanti in più, quelli delle storie che ogni tanto qualcuno scopre e riporta alla luce. Come accade con i veri tesori. Natalia Gangi, la anima di tutto questo, insieme a tutta la squadra che lo rende possibile, è infaticabile: «Ci sono stati affidati e dobbiamo riuscire ad avvicinare le persone a queste storie. È molto di più in un dovere civico». Un Paese senza memoria non va da nessuna parte. Il

**BUONE NOTIZIE  
SECONDO ANNA**



**#riconoscenza**

**V**ivere in un paese regala antiche confidenze spesso nascoste nelle città e la fioraia o il cartolaio diventano persone che al saluto fanno seguire il tuo nome. Un caldo «Ciao Anna» ci raggiunge durante una passeggiata. «Chi è?» chiede la piccola. «È la signora che ogni giorno fa il pane per tutti noi». Anna sembra illuminarsi correndo ad abbracciare la fornaia del paese «Grazie, il tuo pane è buonissimo». Difficile descrivere la gioia di chi viene travolto dalla potenza della semplicità: «Nessuno mi ha mai ringraziato per aver fatto il pane». Eppure ringraziarci per i nostri lavori sarebbe davvero semplice.

Guidomarangoni.it  
BuoneNotizieSecondoAnna.it

museo è una specie di meraviglia digitale. Si aprono i cassetti e la voce narrante racconta la storia, c'è persino una specie di juke box portatile con delle schede che racchiudono le vite delle persone, si inseriscono e improvvisamente di viene proiettati dentro la Grande Guerra, negli stenti di una fornace, in un amore degli anni Settanta.

**Dentro il tempo**

In fondo dentro quelle parole c'è un poco di ciascuno di noi. La pandemia ha reso tutto più difficile ma ora che il museo ha riaperto, visitarlo è una esperienza molto intensa. La gran parte dei diari e delle lettere è stata già digitalizzata e dunque si può fruire a distanza, ma venire qui è un'altra cosa. Come assistere allo spettacolo di Andrea Biagiotti, Donatella Allegro e il suono di Francesco Moneti. Si viene accompagnati dentro il tempo, con le paure e le gioie di chi lo ha vissuto. Il segreto? Forse sta nelle parole di Clemente: «Restituire il diritto alle persone di essere ascoltate». Per questo i diari continuano ad arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riforma del Terzo settore, approvato il Runts**

**Il Registro unico è legge, i prossimi passaggi**

**I**l Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) diventa realtà. Sarà attivato dal 23 novembre. Da quel momento, i dati delle organizzazioni di volontariato (Odv) e delle associazioni di promozione sociale (Aps) a oggi iscritte nei relativi registri, in tutto 93mila enti, «trasmigreranno» automaticamente nel Runts. E chiunque potrà accedere al sistema, consultare atti e informazioni degli iscritti che dovranno aggiornare le informazioni, depositare i bilanci, le modifiche statutarie e ogni altro documenti previsti dalla legge. Non sarà un percorso automatico per le Onlus che, invece, dovranno scegliere in quale sezione del Runts collocarsi. Infatti, la normativa in tema di Onlus è stata abrogata.

Quanto alle organizzazioni non governative (Ong) potranno presentare richiesta di iscrizione previo adeguamento del relativo statuto alle disposizioni inderogabili del Codice. Il registro ha una fondamentale funzione di trasparenza e di certezza del diritto. Ma l'iscrizione nel Runts era attesa soprattutto perché dà diritto ad accedere alle agevolazioni (soprattutto di carattere fiscale) previste per il Terzo settore. A questo proposito Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, sottolinea: «Dobbiamo lavorare per sciogliere tutte le questioni ancora aperte e fare in modo che il Runts possa essere il più aderente possibile alla realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**archiviodiari.org**  
Dal 1984 Pieve Santo Stefano (Ar) ospita una Casa della memoria. Nel 1991 è nata la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale